

2  
Milano, 22 gennaio 1901

Illustrre e caro Signore,

Di tutte le espressioni gentili che la sua benevolenza ha prodigate a mio riguardo in una amabilissima lettera, nessuna ha tanto accarezzato non dico la mia vanità ma quell'amor proprio che, volere o no, vi somiglia, quanto quel titolo di malinconico concesso al mio libro: perchè m'ha provato che, senza lasciarsi ingannare dal titolo, Ella ne ha penetrato l'intimo e senza ed il proposito segreto.

Il quale non fu altro, a confessarlo, se non di mostrare come nelle condizioni morali e civili di ciascun popolo s'invisceri, e da quelle s'impronta, ogni manifestazione, ogni forma del suo pensiero; e come non vi sia genere letterario, per quanto leggero in apparenza, favola, fiaba, commedia, satira, novella, che non attinga a quelle condizioni la sua ragione d'essere e il suo valore. Or chi sa qualcosa di quel che sia il fondo dell'anima umana, non può maravigliarsi che così, anzi predomini, anche nel sivevole il malinconico. La intenzione dello scrittore, inteso a mettere

20501

questo fondo a nudo, apparisce forse anche più chiara-  
mente nel 2.<sup>do</sup> volume, di cui mi licenzio a farle omaggio  
non meno vasto spendo, ma forse più curioso, il ci-  
clo delle svariate famiglie stniche e delle individuali-  
tà letterarie che vi è percorso. La Densità della mate-  
ria può quindi, è vero, parer soverchia come la mole:  
ma a tutt'altri che a lei, dedito a ben più forti studi,  
Dovrei temerla importuna; e mi rapicuro a ogni mo-  
do la sua benigna indulgenza.

Che peraltro il lavoro torni di qualche utili-  
tà alla coltura del maggior numero, non ispero punto,  
nulla avendo efficacia sul pubblico, che non sia suf-  
fragato dalla stampa periodica e quotidiana, massime  
da quest'ultima, la quale se ne è fatta arbitra e spes-  
so tiranna, senza avere, per verità, molti titoli a que-  
sto suo universale Dominio. Ma siane quel che piace  
al Destino. Io Dovrò sempre reputarmi a fortuna che le  
mie pagine, quali pur si siano, mi fruttino di opere  
per qualche ora in comunione di spirito con menti  
slette che alla sua somigliano. E spero, raccomandandole  
di concedermi qualuna delle ore sue subscriptas, me  
Le professo con affettuosa reverenza

10405<sup>2</sup>



Devotissimo  
Gullo Masserani